

Ninni Andriolo

ROMA «Non posso escludere che una parte del correntone possa votare per noi», dichiara Achille Occhetto, dopo il varo della lista con Di Pietro. «Io sono critico verso la lista a tre, tuttavia sono un iscritto ai Ds», risponde Fabio Mussi, a stretto giro di posta. Il leader della minoranza Ds ribadisce le posizioni di questi mesi: si poteva fare di più per allargare la lista unitaria a chi ci stava, cioè a Di Pietro. Detto questo, però, il correntone fa parte dei Ds ed è regola di tutte le componenti di un partito remare nella stessa direzione. Ma serve «una moratoria alla girandola» di ipotesi sul «dopo». Perché di partito riformista o di Prodi o di federazione dell'Ulivo - di riorganizzazione del centrosinistra, nella sostanza - se ne dovrà parlare all'indomani delle europee. «Facciamo la campagna elettorale, intanto. Impegniamoci tutti per battere Berlusconi - afferma il vice presidente della Camera - Per decidere il futuro, poi, ci saranno appuntamenti importanti. Primo tra tutti il congresso della Quercia previsto entro l'anno».

Questo significa che il correntone si impegnerà per far vincere la lista unitaria, naturalmente...

Bisogna sapere che in giro per l'Italia ci sono molte inquietudini. E questo è un dato politico che tutti devono considerare. Tuttavia i Ds possono contare sulla lealtà della minoranza. Lealtà che non è mai mancata, neanche nei momenti di dissenso. Dev'essere altrettanto chiaro che, per il prossimo futuro, noi ci batteremo con determinazione per una larga alleanza chiamata Ulivo e per una forte sinistra italiana.

La «inquietudini» rientreranno, nella sostanza?

Bisogna tenere aperta la discussione sulle prospettive politiche di fondo. Lo stesso non sono per nulla soddisfatto di come sono andate le cose in questi mesi. Abbiamo di fronte le amministrative e le europee. Dobbiamo batterci per riaffermare in Italia l'idea dell'unità politica europea, abbiamo il dovere di battere Berlusconi e il centrodestra e dobbiamo impegnarci per far compiere al centrosinistra un passo unitario anche in vista delle politiche. Ci siamo messi nella migliore delle formazioni possibili per ottenere tutti e tre questi risultati? No e io non sono contento.

I sondaggi dicono che il centrosinistra parte in vantaggio sul centrodestra, però...

Ci sono diverse cose da chiarire perché i frutti si possano raccogliere. Io sono critico su come si è sviluppata la discussione sulla lista unitaria. Alla fine l'Ulivo si presenterà con cinque liste e il centrosinistra con sei, contando Rifondazione. Ci sono ancora cose essenziali da decidere: simbolo, nome e com-

“ Sono iscritto ai Ds, e gli iscritti non si candidano né appoggiano altre liste. Ma ci sono molte inquietudini sugli esiti della discussione per la lista unitaria ”



L'Ulivo federato è scomparso nel giro di ventiquattr'ore. All'indomani delle europee bisognerà tornare a discutere Federazione riformista o ulivista?

«Siamo critici ma sosteniamo la lista unitaria»

Mussi: la minoranza farà lealmente la sua parte. Dobbiamo vincere le elezioni

posizione della lista a tre. Chiedo una forte iniziativa legislativa per introdurre in Italia le inleggibilità per i membri del governo e le incompatibilità tra mandato di parlamentare nazionale e europeo.

Il tandem Occhetto-Di Pietro costituirà un problema per la lista unitaria o hanno ragione Boselli e Rutelli che sostengono il contrario?

Uno dei punti critici di questi mesi ha coinvolto Occhetto e Di Pietro. La lista di tutto l'Ulivo era già sparita dall'orizzonte pochi giorni dopo l'intervista di Prodi del 18 luglio. Ho sempre ritenuto già quello un primo esito deludente, ma ho sostenuto che si dovesse fare almeno una lista di tutti quelli che ci stavano. Ho salutato con soddisfazione, quindi, l'accordo che sembrava esserci stato tra Fassino, Rutelli, Occhetto, Di Pietro e i girotondi. Mi pareva interessante la formula che diceva: «Ulivo soggetto federato». Quella formula, però, è sparita nell'arco di ventiquattr'ore. Devo dire che su questo Occhetto non ha tutti i torti. Achille scende in campo con Di Pietro, quindi. Va bene. Alle europee non vige il maggioritario che consenti la vittoria a Berlusconi grazie alla divisione del centrosinistra in liste diverse. C'è il proporzionale. I voti anche se si distribuiscono restano nel campo del centrosinistra. Dopodiché...

Dopodiché?

Io sono iscritto ai Ds, sono un diri-

Il centrosinistra è un campo largo di partiti movimenti e culture. Le cui diverse anime vanno messe in rete



Fabio Mussi leader del Correntone

gente dei Ds e coordino la minoranza dei Ds. Non abbiamo alcuna intenzione di introdurre rotture che possano compromettere le possibilità di successo contro Berlusconi. Gli iscritti ai Ds non si candideranno in altre liste, di questo sono sicuro. Siamo in minoranza, ma saremo impegnati per le europee e per le amministrative. Stiamo dentro questo partito e ne condividiamo le sorti. Questa è una minoranza che ha portato consensi e voti ai Ds, quando la dialettica interna è stata governata con intelligenza e con rispetto del pluralismo. Ma sono tre mesi che non si fa alcuna riunione di organismo. Mentre si discute del dopo europee da altre parti. E io sulla riorganizzazione del centrosinistra dopo le europee, chiedo una moratoria di questa girandola di formule e di ipotesi a cui stiamo assistendo.

Il correntone votò contro la lista a tre all'assemblea congressuale...

Votò contro un quarto dei delegati. Votammo no perché questa strada venne collegata alla formazione di un partito riformista, di un nucleo di comando forte dell'Ulivo e del centrosinistra. Un'ipotesi che io considero rischiosa perché un'alleanza ha bisogno di tutti per poter vincere, da Mastella a Bertinotti.

Federazione riformista o ulivista: è questa la disputa tra Fassino e Occhetto...

Fassino ha parlato di federazione e

Le ragioni di contrarietà all'intervento in Iraq si sono rafforzate. L'Ulivo si schiera per il no

di partito riformista a secondo delle occasioni. Dopo l'incontro con Occhetto la prima intervista fu all'insegna della «lista unitaria primo passo verso il partito riformista». D'Alema parla di Partito di Prodi. La Margherita dice «nessun partito unico». Chiti sostiene che la lista unitaria non è un partito unico, né lo sarà. Io dico a tutti: fermate la giostra, andiamo alle europee per vincerle ciascuno nella sua postazione e poi ragioniamo sul futuro del centrosinistra.

È lo stesso Prodi che collega l'oggi al domani: lista unitaria come scelta che anticipa la costruzione

di un soggetto unitario e guidato da una cultura riformatrice...

Prodi parla non a caso di cultura riformatrice e non di riformismo. Una sfumatura significativa. Io non credo al nucleo riformista

che esercita la sua potenza sul resto della coalizione. Credo che in uno schema così la coalizione del centrosinistra prima o poi si sfaceli. Il centrosinistra italiano è un campo largo di partiti, di movimenti, di associazioni e di culture. Bisogna unificare e mettere in rete le diverse anime. Nella scorsa legislatura, da capogruppo Ds alla Camera, ho sostenuto Prodi con forza. Oggi lo sostengo con forza come candidato premier del centrosinistra. Ma Prodi non può non rappresentare l'insieme dello schieramento necessario a farlo vincere. Per questo non mi pare affatto felice l'espressione di D'Alema sul «partito di Prodi».

Martedì ci sarà il direttivo dei Ds, cosa dirà Fabio Mussi?

La mia sarà una posizione critica. Anche se, naturalmente, poi comincia la campagna elettorale e questa non sarà impostata sulla critica di ciò che si è fatto prima. Chiederemo chiarimenti di fondo in vista della Convenzione del 13 e 14 febbraio. Proveremo poi a spostare l'attenzione sui contenuti. C'è un fortissimo ritardo della discussione sull'Europa. Le posizioni di Rutelli sulle pensioni e sulle gabbie salariali, poi, non mi convincono affatto. Le priorità oggi sono altre: la questione sociale che si aggrava, lo schiacciamento delle classi medie verso la soglia di povertà, l'aumento delle disuguaglianze, l'erosione dei salari.

E sul rifinanziamento della missione in Iraq è scontata la spaccatura nel centrosinistra?

La nostra contrarietà alla partecipazione italiana a quella occupazione non va certo contro i soldati, ma contro la decisione dal governo di schierarsi con Bush. Le ragioni di contrarietà alla guerra in questi mesi si sono enormemente incrementate. La posizione dell'Ulivo e del centrosinistra deve essere nitida e deve essere per il no. Non è mica una questione da poco anche per le liste che si presentano alle europee.

Simone Collini

ROMA «È chiaro che si sta arrivando a uno snodo». Lo snodo di cui parla la girotondina romana Silvia Bonucci potrebbe segnare il futuro di Girotondi e movimenti. Perché se la nascita della lista Occhetto-Di Pietro è stata accolta da tutto il centrosinistra all'insegna del «tutti insieme contro le destre», all'interno della società civile organizzata questi sono giorni caratterizzati da un certo nervosismo. Soprattutto, fa discutere l'ipotesi che esponenti di associazioni che due anni fa hanno dato vita alla cosiddetta «primavera dei movimenti» possano candidarsi in qualcuna delle liste del centrosinistra per le europee. Se non siamo all'ennesima riedizione della questione della nascita del «partito Sacher», poco ci manca. Oggetto della discussione è: chi si candida lo fa come scelta singola e personale o di fatto schiera da una parte piuttosto che da un'altra i Girotondi?

Questione non da poco, se per essere affrontata è stato deciso di organizzare per domenica prossima, a Firenze, un'assemblea in tutta fretta e senza tanto clamore. Lì «Pancho» Pardi e il ravennate Gianfranco Mascia spiegheranno perché sono entrati nel comitato promotore della lista Occhetto-Di Pietro e quali ulteriori passi potrebbero fare. Lì la milanese Daria Colombo ripeterà, sempre che ci vada (già aveva disertato in polemica con gli altri l'incontro al teatro Vittoria) che i Girotondi non hanno mai dato «delega di rappresentanza» a qualche loro esponente per dar vita o per presentarsi in liste «a nome del movimento». Cosa che li ribadiranno anche le romane Marina Astrologo e Silvia Bonucci, che però potrebbero anche dire a Daria Colombo (la quale ha fatto sapere che sta lavorando per contribuire alla preparazio-

I girotondi: non abbiamo candidati

Chi si presenta, dicono dalla base dei movimenti, lo fa a titolo personale. Pardi: ma no, decideremo insieme

ne della convention della lista unitaria del 13 e 14 febbraio) che «partecipare a un progetto vuol dire sostenerlo, schierarsi». Perché è questo che, per ora via e-mail, telefonate ma anche comunicati stampa, si stanno dicendo l'un l'altro in questi giorni gli esponenti della galassia

dei movimenti.

A non prendere bene la decisione di Pardi e Mascia di entrare nel comitato della lista Occhetto-Di Pietro (ma hanno aderito fino ad ora anche Veltri e Sylos Labini, di Opposizione Civile, e Vattimo) sono stati soprattutto i Girotondi di Fi-

renze e di Milano, che in via preventiva hanno dettato alle agenzie un comunicato stampa in cui si dice: «La decisione di alcuni militanti dei movimenti e Girotondi di aderire alla lista Di Pietro-Occhetto coinvolge esclusivamente le loro persone, ma non rappresenta quelle del-

l'insieme dei movimenti e dei Girotondi». Mascia, che è il responsabile del sito internet www.igirotondi.it, si dice d'accordo con loro: «La mia è stata un'adesione a titolo personale, perché nessuno può parlare a nome dei Girotondi. Al massimo posso rappresentare il mio gruppo, il

BoBi, ma non il movimento, che è una realtà molto articolata».

Pardi dice invece che se si dovesse presentare nella lista Occhetto-Di Pietro, non lo farebbe come scelta personale: «Se mi candido, lo faccio soltanto dopo che è stato compiuto un cammino di chiari-

Il coordinatore Ds Chiti: legittima la scelta di Occhetto, ma non ne capisco le ragioni. Rutelli: la seconda lista? Tutta salute. Boselli: la nostra è riformista

D'Alema: per le europee la lista è unitaria, non unica

ROMA Massimo D'Alema si schiera con le massaie: Eurispes a parte «basta guardare la crescente sofferenza sociale che si manifesta anche nelle agitazioni, a volte drammatiche, di intere categorie» per capire che c'è un impoverimento dell'Italia. Non sono i dati, insomma, a fare la povertà ma le giornate più o meno dure che si affrontano: «Ognuno è perfettamente in grado di sapere se sta meglio e se sta peggio, non sono gli istituti di statistica che lo dicono, e gli italiani sanno che stanno peggio in questo momento e sanno anche che evidentemente chi governa il Paese non può scrollarsi dalle spalle le sue responsabilità».

Alcuni indicatori, poi, sono alla portata di tutti: «Cresce il costo della vita, l'andamento dei salari e degli stipendi non segue il costo della vita, i risparmi delle famiglie sono intaccati da crisi e fenomeni speculativi». Quanto a Berlusconi, secondo il presidente della Quercia è «imprevedibile nel senso che non si sa mai

cosa potrà dire domani». Ma «tutte queste evoluzioni dimostrano che non ha proprio le caratteristiche per fare il Presidente del Consiglio di un grande Paese».

D'Alema dedica anche una precisazione alla lista: «È unitaria, non unica perché il centrosinistra avrà numerose liste, ed è ovvio». Sempre dalla Quercia, Vannino Chiti affronta il tema dell'accoppiata Occhetto-Di Pietro: «È una scelta legittima, non aumenta il numero delle liste che fanno riferimento all'Ulivo, ma non ne capisco le motivazioni». In particolare «le motivazioni che hanno portato Occhetto a scendere direttamente in campo, che cosa lo abbia portato a modificare l'orientamento a non presentarsi alle elezioni e, invece, ad andare con Di Pietro».

Il coordinatore diessino ha poi risposto all'appello lanciato da Occhetto al correntone, invitandolo «a interloquire con noi» e a «usare un po' di tempo per dire cose contro la destra, per spingere contro la destra e non, in modo polemico, con-

tro una lista che vede il 90% delle forze dell'Ulivo in campo insieme e che rappresenta un grande fatto di novità nella politica italiana».

Mentre il leader della Margherita Francesco Rutelli liquida la questione: preoccupazioni per la seconda lista? «No, è tutta salute».

Soddisfatto lo Sdi, che nel futuro del listone vede «magari un timone riformista dell'intera coalizione o addirittura un futuro partito riformista a vocazione maggioritaria». Spiega Enrico Boselli: la lista è «un nostro successo, nasce con una ambizione, quella di rappresentare una alternativa al centro destra. Abbiamo avuto ragione noi: è la lista dei riformisti e dei riformatori. Il centro sinistra ha deciso di presentarsi alle elezioni in una versione pluralista. Ognuno di noi farà la propria parte».

Quanto alla presenza del tandem: «Alla fine è andata così con la soddisfazione di tutti e quindi anche con la nostra.

Siamo tutti alleati, non vedo alcun tipo di pericolo dalla lista Occhetto-Di Pietro. Si rivolgono ad un elettorato di centrosinistra con opinioni e idee diverse dalle nostre». A fine marzo a Roma si terrà il terzo congresso nazionale dei socialisti, che intanto confermano: alle amministrative correranno con il loro simbolo. Cautio Roberto Villetti: «Partito riformista forse sì, ma senza forzature o accelerazioni».

E da Rifondazione arriva un monito all'Ulivo: «Se si vuole sconfiggere Berlusconi bisogna cambiare». Cosa, lo spiega Claudio Grassi: l'apertura di Rutelli sulle pensioni «che ha indebolito i sindacati», ma anche ipotesi di astensione sulla missione in Iraq. Quest'ultima strada rappresenta «un orientamento per noi inaccettabile e che, se non si modificherà, potrà determinare gravissime conseguenze sull'esito stesso della ricerca di una possibile intesa» con Rc.

f. fan.